



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA



Prot. n. 767

li 22.07.2002

All.

**Al Pres. Giovanni Tinebra
Capo Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria**

**Al Dr. Gaspare Sparacia
Direttore Ufficio Centrale
Del Personale e della Formazione**

**Al Dr. Aldo Fabozzi
Provveditore Regionale
Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria BOLOGNA**

**E p.c. Al Coordinatore Regionale
UIL PA Penitenziari BOLOGNA**

**Al Coordinatore Provinciale
UIL PA Penitenziari P A R M A**

Da tempo il Coordinamento regionale UILPA – Penitenziari Emilia Romagna segnala con frequenza preoccupante un crescente stato di tensione legato alle carenze d'organico, alle insufficienti risorse economiche e alle pressoché inesistenti relazioni sindacali in molti istituti della regione.

Sintomatica al riguardo l'intervista rilasciata dal Direttore dell'istituto di Piacenza, al quotidiano LA VOCE in data 30/06/2002, nella quale attribuisce addirittura la responsabilità della ridotta assegnazione del monte ore annuo straordinari, rispetto a quello dell'anno precedente, alle OO. SS..

Vengono sistematicamente denunciate violazioni in ordine all'applicazione dell'AQN, in materia di programmazione del servizio, di riposi, di turni di servizio e di lavoro straordinario, a fronte di una carenza d'organico impressionante, sia esso amministrativo che di Polizia penitenziaria, nonché di un sovraffollamento di detenuti sempre più crescente.

Anche la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari ne subisce pesanti conseguenze aumentando il livello di rischio per gli operatori.

Negli Istituti di Parma le carenze predette vengono acuite dalle scelte gestionali che hanno determinato la concentrazione di più categorie "critiche" di detenuti all'interno dello stesso istituto, quali i 41/Bis, EIV, AS, Zeta, CDT, Tetraparaplegici e minorati fisici comuni, che richiedono un rapporto detenuti/agenti del tutto particolare sia per quanto riguarda la sorveglianza interna sia in occasione delle traduzioni.

Premesso quanto sopra, tenuto conto che la situazione predetta rende particolarmente disagiata la gestione del servizio si chiede di valutare l'opportunità di rivedere la destinazione dei detenuti negli istituti della regione ed in particolare di Parma, magari razionalizzando l'assegnazione e limitando la presenza ad un numero inferiore di categorie.

Contemporaneamente si chiede di valutare, in via d'urgenza, la possibilità di destinare in quell'istituto un contingente di Polizia penitenziaria appartenente al GOM per la gestione dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art.41/bis O. P.-

Con la citata soluzione, in analogia a quanto avviene in altri istituti del Paese, sarebbe possibile il recupero di risorse da destinare ad altri servizi ed allentare la pressione sul personale richiamata nella nota n. di questa Segreteria, rimasta, peraltro, inevasa.

Tenuto conto, infine, che analoghe situazioni vengono rivendicate in Campania, in Piemonte, in Toscana, in Lombardia e in altre regioni del Paese, ritengo sempre più opportuna la convocazione di conferenze regionali per evitare che la giusta esasperazione spinga ad una emulazione delle proteste pubbliche che, comunque, vista la complessità delle problematiche in gioco non darebbe, comunque, risposte omogenee e razionali ma spingerebbe a soluzioni dettate dalla pressione del momento.

In attesa di cortese, urgente, riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
Massimo Tesei

